Visitando il MAMT si attraversa l'arte, l'architettura, la fotografia, la musica e le tradizioni del Mediterraneo.
Non si tratta solo di guardare ma di "emozionarsi" ed il problema è il tempo: il tempo necessario non solo per guardare, ma per assorbire, ricordare, ricollegare tutto quello che viene proposto al visitatore attraverso oggetti, video, musica, fotografie, documenti.
Serve tempo per ascoltare le spiegazioni che si riferiscono alle singole opere e per ammirarle, serve tempo per capire davvero la portata del significato di certi video e documenti, per elaborare le sensazioni che nascono guardando fotografie di guerra, per entrare nel mondo delle interpretazioni dello spazio di architetti visionari, per godere grazie ad un'acustica eccellente dell'ascolto di brani musicali ricchi di tradizione, per farsi almeno un'idea di cosa contengano la biblioteca e l'emeroteca, e perché no, serve tempo anche per rifocillarsi mangiando una "vera" pizza napoletana e per saperne di più sulle sue origini e tradizioni.

Di solito in un museo si guardano, con maggiore o minore interesse ed attenzione, delle opere d'arte. Nel MAMT non si tratta tanto di guardare, quanto di lasciarsi trasportare dalla storia che scorre, attraversando Paesi e secoli, tragedie e strette di mano che riportano alla pace fedi e religiosità diverse ma sentite dai credenti con la stessa intensità, restando senza fiato per la bellezza che un essere umano riesce a creare e il momento dopo per la crudeltà con cui a volte agisce.
Bisogna avere il tempo di capire quali potenzialità per il futuro possa avere il fatto di dividere un pezzo di pane con un'altra persona, o recitare insieme poche parole di una preghiera, o semplicemente ammettere l'esistenza dell'altro. È necessario avere a disposizione del tempo per rendersi conto di essere entrati dentro un pezzo di storia passata, presente e futura del flusso della nostra storia.
Visitare il MAMT è un'emozione unica: un viaggio irripetibile attraverso la storia, la geografia e le culture.